



Gli ottocento impiegati e tecnici dell'Alenia che ieri hanno incrociato le braccia bloccando corso Francia

La protesta

Dall'Alenia alla Lavazza, pioggia di cortei spontanei

Articolo 18, in piazza il "no" dei lavoratori

HACOMINCIATO l'Alenia, dove circa 800 tra operai e tecnici sono usciti dall'azienda bloccando il traffico lungo corso Francia (un'iniziativa promossa da Fim, Fiom e Uilm), poi sono seguite molte altre fabbriche, soprattutto metalmeccaniche: gli scioperi in difesa dell'articolo 18 si sono moltiplicati ieri un po' in tutta la città e la provincia, coinvolgendo sigle sindacali diverse. E il segnale che arriva da Torino è quello di una trasversalità della protesta che va oltre le posizioni nazionali delle tre organizzazioni confederali e coinvolge tutti.

«Se il governo spera che il sindacato diventi una cosa virtuale — è scritto in un

volantino diffuso dalla Uilm in molte fabbriche — si sbaglia di grosso. La Uilm di Torino è pronta a mobilitarsi in difesa dell'articolo 18, l'ultimo tra i problemi del paese che hanno urgenza di essere affrontati». Fiom e Fim hanno indetto uno sciopero alla Avio di Rivalta, poi, nel corso della giornata, si sono fermate anche Michelin, Lavazza, Altec, Sofiter Syster Engineering, Sipal, Microtecnica, Pininfarina di Cambiano (con presidio davanti ai cancelli dell'azienda), Itca, la Eaton a Bosconero, Hot Roll, la Romi a Pont, a Vercelli la Magnola Santhià, a Cuneo Alstom, Falci, Merlo, Bitron, Malhe e Caroni, nel Verbano la Lagostina.

«Tutto ciò dimostra — ha commentato il segretario della Fiom torinese Federico Bellono — che ha fatto bene la Cgil a prevedere un crescendo di mobilitazioni fino allo sciopero generale. Per i lavoratori la partita non è chiusa anche perché in Parlamento le forze politiche dovranno assumersi le proprie responsabilità e decidere da che parte stare. Le iniziative in corso preparano lo sciopero: per noi la partita non è chiusa, in Parlamento tutte le forze politiche dovranno assumersi le proprie responsabilità. La riforma del lavoro contro i lavoratori non è accettabile».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA